



Gorbaciov con il premier Ryzhkov e il ministro della Difesa Yazov

Conclusi a Mosca i festeggiamenti per la vittoria sul nazismo
Gorbaciov e le massime autorità presenti sulla Piazza Rossa

Il ministro della Difesa Dmitri Yazov afferma che in Unione Sovietica è necessaria una «radicale riforma» anche degli apparati militari

«Perestrojka nelle forze armate»

Dietro i tre giorni di festeggiamenti per la vittoria sul nazismo che ieri si sono conclusi con la parata militare sulla Piazza Rossa, si è svolto un nuovo capitolo della battaglia di Gorbaciov contro chi vuole fermare la perestrojka. Il leader sovietico ha ribadito con forza la sua prospettiva anche a quegli ambienti militari insoddisfatti per la situazione in Urss

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA I veterani della «grande guerra patriottica» e i giovani di leva i vecchi mezzi militari come le «leggendarie Katusche» e i più moderni strumenti della guerra moderna sono sfilati ieri sulla Piazza Rossa per festeggiare il quarantesimo anniversario della vittoria sul nazismo. Un'atmosfera solenne e commossa ha avvolto in questi giorni la capitale sovietica imbandierata in grande stile per l'occasione. Alle truppe schierate di fronte al mausoleo di Lenin dove insieme a Gorbaciov vi erano solo le più alte cariche dello stato sovietico (ma non il politburo del Pcus in quanto tale) il ministro della Difesa Dmitri Yazov ha detto che le profonde trasformazioni avvenute in Urss hanno influenzato in modo «considerabilmente positivo» le relazioni internazionali perché il dialogo ha preso il posto del confronto militare. Ma questi cambiamenti non sono irreversibili ha detto «la minaccia militare ancora è presente nel mondo per cui l'Urss deve mantenere la sua preparazione militare al livello necessario e portare avanti una radicale trasformazione della sua capacità di difesa cioè quella riforma militare di cui parla».

Il riferimento alla riforma non è stato casuale tenuto conto che essa incontra non poche opposizioni all'interno del ministero della Difesa. Il giorno prima durante la cerimonia al teatro Bolshoi Gorbaciov aveva criticato esplicitamente le forze armate sovietiche che la direzione del paese «è lontana dall'essere soddisfatta dello stato in cui (esse) versano la perestrojka si spinge a guardarle in modo nuovo» aveva detto a una platea di militari il leader sovietico. Dunque l'organizzazione militare deve cambiare nello spirito della perestrojka e della glasnost questo in sostanza il messaggio di Gorbaciov. Messaggio lanciato il giorno dopo un incontro con i veterani della guerra i quali esprimendo uno stato d'animo probabi-

mente molto diffuso nelle gerarchie militari avevano invocato con parole dure la necessità di una «mano ferma» per combattere il «separatismo», «l'anarchia» e «l'indisciplinazione» dilaganti nel paese e le forze «antisocialiste» che lo tormentano. Per la verità già in quella sede Gorbaciov aveva risposto a queste insolenze dicendo che «il futuro del paese è legato allo sviluppo della democrazia e al trionfo della legge. Non ritorneremo all'atmosfera del passato». Queste affermazioni, insieme alla denuncia fatta il giorno dopo al Bolshoi delle responsabilità di Stalin nella disfatta sovietica della prima fase della guerra sono sembrati indicare a Gorbaciov poco disposto a sopportare questo malcontento. L'attacco a Stalin su un argomento delicato come quello della guerra e la commemorazione per la prima volta accanto ai soldati caduti in guerra dei civili compresi quelli rinchiusi nei gulag staliniani che con il loro lavoro contribuirono a sostenere le armate sovietiche nel duello mortale con il nazismo, non lasciano adito a dubbi. Gorbaciov ha colto l'occasione di questo anniversario della vittoria per dire coraggiosamente al paese che indietro non si tornerà in nessun caso.



La lady di ferro riceve Prunskiene e promette di scrivere a Gorbaciov

La Thatcher cauta sulla Lituania

LONDRA Il primo ministro lituano signora Kazimiera Prunskiene ha riconosciuto che la campagna per l'indipendenza del suo paese non deve mettere in pericolo la stabilità del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Lo ha dichiarato un portavoce del governo britannico al termine di un colloquio tra la signora Prunskiene e il premier britannico Margaret Thatcher «Entrambe le parti - ha spiegato - si sono trovate d'accordo sulla necessità di trovare una soluzione pratica al problema dell'indipendenza lituana presente nei rapporti Est-Ovest». Questa soluzione - ha proseguito - si dovrà ottenere attraverso il negoziato e dovrà soddisfare tanto la Lituania quanto l'Unione Sovietica».

La signora Thatcher aveva riservato mezz'ora alla visitatrice, ma poi le ha dedicato 75 minuti. «Tra donne ci intendiamo» aveva annunciato Kazimiera Prunskiene e alla fine ha sostenuto che il colloquio era andato «splendidamente bene». Ma se sperava di convincere il governo di Londra a prendere una posizione netta in suo favore non è riuscita. «L'incontro - ha sottolineato il portavoce britannico - non deve essere considerato un riconoscimento implicito della Lituania come paese indipendente». La signora Prunskiene è stata ricevuta in quanto rappresentante eletta dal popolo lituano.

La preoccupazione principale di Londra, in questo momento è di non aggravare le difficoltà del presidente Gorbaciov. La signora Thatcher secondo quanto ha fatto capire il suo collaboratore ha promesso di scrivere e di intercedere per la Lituania senza però fare pubblicamente pressioni che possano metterlo in imbarazzo.

A Washingtoni due lunedì aveva potuto parlare con il presidente George Bush, la signora Prunskiene aveva trovato la stessa cautela. Questo non le ha impedito di esprimere in una intervista al quotidiano «The Independent» la convinzione che la Lituania sarà uno Stato sovrano entro la fine dell'anno prossimo.



Due immagini della parata militare sulla Piazza Rossa per l'anniversario della vittoria contro il nazismo

**Romania
Campeanu
chiede
il rinvio
delle elezioni**

Il dirigente del Partito nazionale liberale rumeno (Pnl) e ex presidente Radu Campeanu (nella foto) ha proposto che si annulli le elezioni presidenziali in programma per il 20 maggio mentre è stato annunciato un nuovo incontro per i domini tra il presidente ad interim della Romania Ion Iliescu ed esponenti dell'opposizione. Campeanu ha chiesto in un comunicato in cui precisa di parlare a nome della grande coalizione dell'opposizione «Alleanza nazionale per la dichiarazione di Timisoara» che siano annullate le elezioni e che i rumeni siano chiamati alle urne solo per eleggere i membri di un'assemblea costituente.



**Raul Castro
agli Usa
«Smettete
di provarci»**

Il vicepresidente e ministro delle Forze armate cubane Raul Castro ha criticato gli Stati Uniti per aver organizzato manovre navali intorno a Cuba ed ha aggiunto che gli Usa devono smettere di rompere. Durante una conferenza stampa Castro ha mostrato la foto di un cartello durante una manifestazione del Primo maggio che recava questa frase e vi ha scritto come dedica «Al mio amico Cheney» (Dick Cheney è il ministro della Difesa americano). Il ministro delle Forze armate ha detto di essere stato incerto se inviare la foto con dedica al presidente George Bush o al vicepresidente Dan Quayle. «Ma Bush era troppo in alto e Quayle troppo in basso» ha aggiunto.

**È morto
O'Flaich
primate
d'Irlanda**

Il cardinale Tomas O'Flaich morto a 66 anni a Tolosa (Francia) era stato nominato da Paolo VI nel 1977 a 53 anni arcivescovo di Armagh e primate d'Irlanda al posto del card William Conway. Al porporato irlandese che si recò a visitare i giovani reclusi a giorni degli scioperi della fame, il Papa aggiunge un suo inviato personale, l'ex segretario privato Mons. John Magee irlandese di nascita (ed ora vescovo di Cloyne in Irlanda) che ottenne di incontrare i giovani reclusi per tentare di dissuaderli ma alcuni si lasciarono ugualmente morire. L'anno scorso lo stesso porporato si recò a salutare il Papa nella sua prima visita in Irlanda compiuta durante il suo viaggio in Scandinavia, per ricordare con la sua presenza che i primi missionari recatisi in questa isola del nord erano irlandesi.

**La Stasi
cerca
di reclutare
la Witt**

La Stasi - ex polizia segreta della Germania orientale - cercò di assoldare come agente la pattinatrice sul ghiaccio medaglia d'oro a Calgary Katarina Witt in cambio dell'autorizzazione a firmare contratti commerciali all'estero. In un'intervista pubblicata dal settimanale tedesco-federale «Stern» la campionessa all'arma che dal 1984 al 1988 ricevette all'estero proposte di contratti pubblicitari per 5,3 milioni di marchi (36 miliardi di lire). La federazione sportiva tedesca orientale ha rifiutato in un primo tempo l'autorizzazione ad accettarli ma successivamente la Witt dice di aver ricevuto a casa «la visita di due uomini che affermavano di poter fare qualcosa per lei» in cambio di una firma in calce a un documento. Katarina Witt racconta di aver esitato ma di aver poi preferito non farne niente.

**Svezia
i comunisti
cambieranno
nome?**

Anche il partito comunista svedese (Vkp) sta dibattendo l'opportunità di cambiare nome e di abbandonare la propria denominazione, la parola «comunista» tale eliminazione è stata proposta dalla direzione del partito, secondo cui l'operazione dovrebbe essere attuata prima delle prossime elezioni del 1991 ma solo il 40,7 per cento della base è d'accordo mentre il 46,7 per cento degli iscritti preferisce mantenere la vecchia denominazione. (così risulta da un'inchiesta svolta dallo stesso Vkp). La commissione amministrativa del partito intende proporre alla direzione la seguente alternativa: convocazione di un congresso straordinario per l'anno prossimo dove cambiare il nome del partito oppure l'adozione fin d'ora della denominazione di «Partito socialista di sinistra», come propone il presidente del Vkp Lars Wemer.

**Alla tv sovietica
«rivelazioni»
sul volo di Hess
in Inghilterra**

Documenti segreti su Rudolf Hess e sul volo che la notte del 10 maggio 1940 portò il «delinco» di Hitler a paracadutarsi in Inghilterra, del nord, saranno resi noti venerdì dalla televisione sovietica in un film intitolato «Il laureato di Cambridge», imperniato sulla figura di Kim Philby il funzionario dei servizi segreti britannici che era in realtà una spia sovietica attiva in Gran Bretagna fin da prima dello scoppio della guerra, morto nel 1988. La notizia è data dalla Tass. L'agenzia sovietica precisa che i documenti «sono stati recentemente declassificati dal Kgb» i cui archivi sono rimasti per 50 anni coperti dal massimo segreto. Tutti i documenti concernenti il volo di Hess in possesso dei servizi di informazione inglesi osservano di altra parte l'agenzia sovietica sono coperti dal segreto fino all'anno 2007.

VIRGINIA LORI

Incontro a Berlino tra De Michelis e il ministro Meckel Germania unita, alleanze «congelate»? Anche la Rdt dice no all'Urss

Anche la Rdt dice no al piano sovietico per la Germania unita. Il ministro degli Esteri Marcus Meckel, durante un incontro con De Michelis ha respinto la proposta di Shevardnadze di andare avanti velocemente con l'unificazione tedesca, rinviando la decisione se la Germania unita dovrà stare o no nella Nato. «Tutte le questioni devono essere risolte entro il prossimo anno», hanno detto i dirigenti della Rdt

DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

BERLINO Dopo il secco rifiuto del cancelliere Kohl mitigato solo da qualche parola più arguta di Genscher anche dalla Germania orientale arriva un'ulteriore proposta sovietica sulla Germania unita. Il ministro degli Esteri del Pcus Eduard Shevardnadze aveva presentato il suo piano al primo round della conferenza «2+2» diamo subito il via libera all'unità tra i due Stati tedeschi ma congeliamo il problema della collocazione della

Rdt hanno pronunciato il loro no. «Gli aspetti interni e quelli esterni dell'unificazione devono procedere insieme - ha detto il ministro degli Esteri sovietico democratico Marcus Meckel - non possono essere risolti separatamente». La trattativa tra le due Germanie e le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale deve dunque trovare una soluzione rapida anche alla questione della futura collocazione nei blocchi militari. «Vogliamo arrivare alla piena unificazione entro i primi sei mesi del prossimo anno - hanno aggiunto i dirigenti della Rdt durante i colloqui con il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis - al massimo entro la fine del 1991».

Il governo di Berlino è però disposto a fare molte concessioni all'Urss sul versante della modifica della strategia militare della Nato andando incontro alle esigenze di sicurezza della Unione Sovietica. Se dall'Alleanza atlantica arrivano rigide affermazioni della necessità di mantenere armi nucleari in Europa e in Germania la Rdt è invece favorevole all'eliminazione dei missili dal territorio tedesco. E appoggia anche le richieste di radicale modifica delle dottrine Nato per arrivare presto ad un'alleanza politica. Negli incontri che ieri il ministro italiano ha avuto con Meckel e poi brevemente con il premier democristiano Lothar de Maizière si è discusso anche dei passi per aprire gradualmente la porta della Cee alla Rdt. Per i tedeschi dell'Est c'è già un posto pronto nella Comunità quando il processo di unità delle due Germanie sarà concluso. Ma la Cee ha studiato anche un piano in tre fasi che scandirà la marcia di avvicinamento.

La previsione italiana della Comunità europea che partirà dal 1 luglio studierà gli strumenti per istaurare «rapporti speciali» con questo Stato che dal 2 luglio realizzerà l'unione della moneta e dell'economia con la Germania federale. Abbiamo detto ai dirigenti della Rdt che il loro punto di vista sarà tenuto nel massimo conto - ha dichiarato De Michelis - anche se fanno parte di un governo a termine che ha come compito l'unificazione con l'altra Germania».

Un rifiuto o concreto della visita lampo a Berlino - oggi De Michelis sarà a Bucarest - è la firma di un accordo per la abolizione di i visti turistici di durata fino a trenta giorni tra l'Italia e la Rdt. Il ministro italiano ha anche preso un appuntamento per una delegazione della Confindustria verrà a Berlino per studiare le possibilità di investimento per le imprese italiane.

Annunciata anche la volontà di aderire alla Cse Tirana vara riforme «liberali» Tutti potranno espatriare

La «perestrojka» è arrivata a Tirana il governo ha annunciato riforme in virtù delle quali i cittadini saranno liberi di viaggiare all'estero, non rischieranno la pena di morte per l'espatrio illegale e non saranno più punibili per i reati di propaganda religiosa e propaganda «antisocialista». È stato istituito un ministero della Giustizia. Tirana aderirà alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea.

TIRANA Le riforme sono state annunciate martedì in parlamento dal primo ministro Adil Carcani proprio alla vigilia dell'arrivo a Tirana per la sua prima visita in questo paese del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Si conferma dunque quella nuova politica di «apertura» che era stata preannunciata a gennaio dal leader dell'Albanese Ramiz Alia che aveva già espresso il mese scorso nella dichiarazione di disponibilità a riacciare i rapporti con l'Urss e con gli Usa. Particolare il suo assume la creazione del ministero della Giustizia preposto alla riforma del codice penale e di cui è venuta a togliere il segretario del Consiglio dei ministri Enver Haxhi. I punti salienti della riforma prevedono anzitutto la limitazione della pena di morte che potrà essere applicata solo in base a undici articoli contro i trentaquattro attuali. restano possibili della pena capitale i reati economici in particolare contro la proprietà statale e i reati di spionaggio terrorismo organizzazione di banda armata e genocidio ma ne viene esclusa la «agitazione

propaganda contro lo Stato» che sarà punibile solo con la reclusione. Uno degli autori della riforma, il professore di diritto Alex Laurasi dell'Università di Tirana ha specificato inoltre che i reati gravi mossi contro lo Stato in privato non saranno più punibili se però gli stessi disegni saranno fatti in pubblico potranno essere assmiliati all'appello a rovesciare le autorità con la violenza punibile con il carcere da cinque a dieci anni.

Altra novità cadono i reati di propaganda religiosa e di propaganda «antisocialista» anche se - ha precisato Laurasi - l'Albania «resta un paese ateo» e non intende autorizzare la manifestazione della dichiarata volontà dell'Albania di aderire alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa organismo accusato fino a ieri di essere uno strumento per la «ingerenza» negli affari interni dei piccoli paesi.